A large, abstract graphic on the left side of the page, composed of overlapping, semi-transparent red and maroon geometric shapes, including a large circle and various polygons, creating a layered, crystalline effect.

Per una Finanza sempre più Sostenibile

Opinioni, considerazioni
e prospettive della vostra
Banca di fiducia

5a Newsletter
Febbraio 2025

BPS (SUISSE)

Still “Thinking Sustainable”?/03

ESG Trends – Dove siamo oggi/04

Mercato azionario svizzero –

Una valutazione di sostenibilità/06

Organizzare la sostenibilità in Banca –

Il ruolo del Sustainability Manager/08

La svolta “Green” americana

alla prova di Trump/10

Pillole di sostenibilità/12

IMPRESSUM

Redazione:

BPS (SUISSE)

Servizio Marketing

Piazza Indipendenza 2

6830 Chiasso

marketing@bps-suisse.ch

Disclaimer

La presente pubblicazione ha unicamente scopo informativo, non costituisce un'offerta e non sostituisce in alcun caso la consulenza qualificata necessaria prima di ogni decisione di acquisto, soprattutto per quanto riguarda i rischi ad essa collegati. È pertanto dovere del singolo investitore consultare il proprio consulente finanziario. I prodotti finanziari qui descritti non sono destinati a persone soggette ad una giurisdizione che ne limiti o vieti la distribuzione dalla Svizzera.



Still “Thinking Sustainable”?

Quanto è cambiato il paradigma della sostenibilità negli investimenti in questi ultimi 5 anni? Moltissimo.

La percezione dell'investitore professionale è che si stia assistendo a una progressiva e inarrestabile perdita del primato della finanza (“dove e come allocare i capitali in modo pertinente rispetto ad un rapporto rendimento / rischio atteso, tenendo conto delle esternalità negative derivanti dagli aspetti ambientali, sociali e di governo societario) a favore del primato della regolamentazione e della compliance, all'interno di un intricato, mutevole e poco leggibile sistema di regole. Letta così la sostenibilità negli investimenti sembra trasformarsi nell'ennesimo obbligo normativo fine a sé stesso. In realtà le sfaccettature sono numerose e con molteplici risvolti.

Da una parte la regolamentazione è necessaria: evitare il greenwashing e tutte le pratiche ingannevoli nel proporre un prodotto finanziario sul mercato è un principio sacrosanto, soprattutto se associato a obiettivi dichiaratamente relativi all'impatto ambientale.

D'altro canto, la misurazione di “quanto” un prodotto finanziario sia sostenibile, con quali criteri e in quale lasso temporale, è complesso e non è univoco. Così come l'armonizzazione dei dati, l'utilizzo di ratings e la definizione di standard di settore è ancora un punto di discussione aperto e, a nostro parere, non di semplice definizione.

Del resto, una semplificazione e una rigida definizione dei metodi condurrebbero all'ennesimo esercizio di “tick the box”, che allontanerebbe dai principi dell'allocazione efficiente dei capitali, producendo una concentrazione su pochi titoli e settori capace di alterare i premi al rischio in modo artificiale. Nonostante queste evidenti contraddizioni e un contesto normativo e settoriale volatile, nel 2025 continuiamo a mantenere un approccio costruttivo verso il

tema della sostenibilità, confermando quanto statuito nella nostra “Sustainable Investment Policy”. Insomma ci crediamo! Crediamo infatti che i principi alla base del concetto di sostenibilità abbiano un senso dal punto di vista dell'investimento e che l'incertezza o la complessità normativa non dovrebbero poterne scalfire il valore intrinseco.

Il nostro obiettivo resta quindi immutato, massimizzare il rendimento rispetto al rischio, ma tenendo conto della sostenibilità dimostrandolo con i fatti: includere in modo sistematico e misurato nell'analisi e costruzione di portafoglio i parametri di rischio ambientale, sociale e di governo di impresa non sconvolge il processo di investimento, ma lo va a raffinare per cercare di ottenere risultati migliori in una logica di rendimento / rischio, considerando i parametri di sostenibilità come una terza dimensione di analisi strutturale. Il primato della finanza deve quindi restare saldo per non perdere il significato dell'investire, coniugato con il buon senso che si evince dalle norme che verranno progressivamente imposte dai regolatori. Quindi alla domanda **“STILL THINKING SUSTAINABLE?”** rispondiamo **“YES!”** e riproponiamo la nostra ESG Newsletter che, in questa Edizione n. 5, riprende i principali trend di mercato in ambito ESG e tratta come argomento specifico il mercato azionario svizzero.

Il momento storico è inoltre particolarmente interessante e consono per discutere dell'evoluzione delle politiche “green” negli Stati Uniti dopo l'elezione di Donald Trump, per poi tornare alle nostre latitudini e scoprire il ruolo del Sustainability Manager all'interno di una banca svizzera e concludere con le consuete “Pillole di Sostenibilità”.

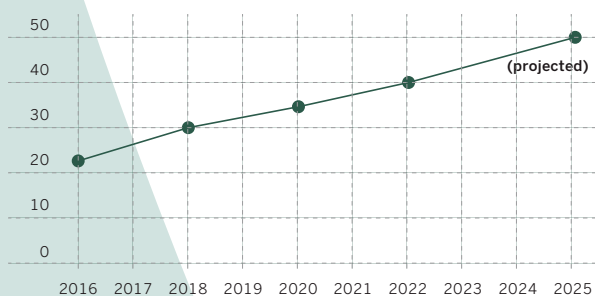
Roberto Mastromarchi, CFA, CESGA
Vice Presidente Direzione Generale,
Responsabile Divisione Fronte BPS (SUISSE)

ESG TRENDS – DOVE SIAMO OGGI

Come da previsioni, l'anno appena concluso si è rivelato mediamente positivo per le strategie d'investimento legate alla sostenibilità. Con una crescita moderata della loro adozione, leggermente superiore rispetto a quella esibita nel 2023, l'anno è stato caratterizzato da incertezze e guerre che hanno sconvolto il panorama globale.

Il risultato che emerge dai dati è molto chiaro: non si è ancora tornati ai livelli raggiunti nel biennio 2020/2021. Ma la crescita rimane costante, anno dopo anno, e la netta inversione di tendenza registrata nel 2022 pare sia ora alle spalle.

Asset ESG globali totali (triloni di USD)



Fonte: Bloomberg Intelligence

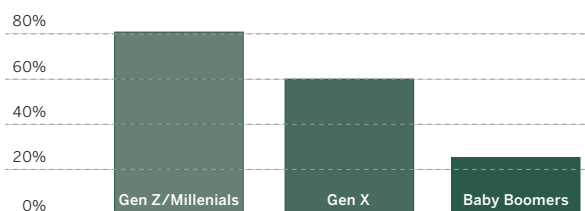
Nel 2024, quindi, gli investimenti ESG hanno continuato a crescere, con un incremento di circa il 10% degli Asset Under Management (AUM) totali rispetto ai 41 trilioni di dollari da cui si partiva ed un dato più elevato del 7.9% raggiunto nel 2023. La crescita è stata trainata principalmente dall'espansione delle normative e dall'aumento della domanda da parte di investitori istituzionali e retail, in particolare le generazioni Millennials e Gen Z, che mostrano un interesse di almeno l'80% per le soluzioni d'investimento sostenibili.

A livello geografico, l'Europa mantiene la leadership con circa l'85% degli asset ESG globali, supportata dalla tassonomia UE e dai Green Bonds ormai standardizzati. Al contrario, gli Stati Uniti evidenziano una crescita più lenta a causa di divisioni politiche sull'ESG, ma l'Inflation Reduction Act sta stimolando investimenti in energie rinnovabili e settori a basse emissioni. C'è infine l'Asia, che però è in rapida crescita, con un forte aumento degli investimenti sostenibili legati ad energie rinnovabili ed infrastrutture, in particolare in Cina e Giappone.

Le strategie d'investimento più popolari sono ancora quelle passive, con gli ETF ESG che continuano a registrare il maggior numero di afflussi di capitale. Nell'anno appena concluso, la crescita è salita al 20% rispetto all'anno precedente poiché la combinazione fra trasparenza e costi contenuti è sempre molto apprezzata dagli investitori. Relativamente agli investimenti tematici, i settori come quelli delle energie rinnovabili, delle tecnologie pulite e della gestione idrica hanno sperimentato un boom, attirando oltre il 30% degli afflussi di capitale totali grazie all'attenzione globale per la decarbonizzazione e l'economia circolare. Infine, ci sono i Social Bonds, ovvero gli strumenti dedicati a raccogliere fondi per promuovere progetti sociali, che hanno ricevuto afflussi significativi ed in crescita del 15% quest'anno, sostenuti dalla domanda di infrastrutture sanitarie ed educative nei mercati emergenti.

L'altro lato della medaglia è invece rappresentato dai fondi misti ESG tradizionali che hanno mostrato un rallentamento rispetto agli anni precedenti ed un calo degli afflussi del 10% rispetto al 2023, in parte a causa delle crescenti aspettative di trasparenza e d'impatti misurabili che alcuni fondi non riescono a soddisfare. A loro volta, gli investimenti nei mercati dei crediti di carbonio, i cosiddetti Carbon Credits, sono stati stabili ma non hanno raggiunto il picco previsto a causa di dubbi sull'integrità di alcuni progetti legati ai crediti volontari.

Investitori interessati alle tematiche ESG divisi per categoria d'età



Fonte: Stanford University



“Il 2024 ha rappresentato un punto di svolta per l'adozione degli investimenti sostenibili”

Si pensa, infine, che il 2025 porterà ulteriori evoluzioni nel panorama degli investimenti sostenibili, con gli asset investiti globalmente in strategie ESG che, secondo le previsioni, potrebbero superare i 50 trilioni di dollari, arrivando a rappresentare il 15% degli AUM totali in prodotti d'investimento e con una crescita media annua del 12%. Gli investimenti sostenibili si sposteranno sempre più verso i mercati privati

come il private equity ed il venture capital, attirando capitali per start-up tecnologiche sostenibili ed infrastrutture green. Si andrà poi verso una regolamentazione sempre maggiore, con l'espansione delle normative sulla rendicontazione climatica negli USA ed in Asia, insieme a criteri di tassonomia più complessi in Europa, che favoriranno fondi dotati di pratiche di trasparenza avanzate.

Per concludere, è indubbio che il 2024 abbia rappresentato un punto di svolta per l'adozione degli investimenti sostenibili, con un'attenzione crescente a strategie specifiche ed a settori ad alto impatto. Il 2025, a sua volta, vedrà probabilmente un'accelerazione di queste tendenze, con un focus ancora maggiore sulla trasparenza, sull'innovazione tecnologica e sull'integrazione di criteri ESG in nuovi segmenti di mercato.

Marco Guidazzi CFA, CESGA
Investment Advisory BPS (SUISSE)

Fonti utilizzate:

ESG Investing Trends and 10-Year Outlook | Morgan Stanley



The Future of ESG 2024: Trends and Predictions



Eight ESG trends to watch in 2024 – Deutsche Bank



ESG Investing Statistics, Data & Trends (2024)



Global ESG Funds Attract \$10.4 Billion in Q3 2024 | Morningstar



MERCATO AZIONARIO SVIZZERO

UNA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Partiamo subito dalla conclusione, che potrebbe sembrare scontata, la sostenibilità ESG (Environmental, Social, Governance) del mercato azionario svizzero è generalmente ben valutata. Questo grazie a una serie di leggi e regolamentazioni in materia che si possono definire avanzate, oltre a un'economia strutturalmente solida che permette alle aziende di spendere sia tempo sia denaro nell'adozione di pratiche sostenibili.



Iniziamo dalla Svizzera come nazione: secondo uno studio di ZKB, che ha classificato quasi 200 nazioni secondo la nozione di "sostenibilità", la Svizzera risulta terza e in miglioramento rispetto al 5° posto dell'anno precedente. Solo alcune nazioni nordiche (Danimarca e Islanda) fanno meglio di noi.¹

Per quanto riguarda invece le aziende, in un articolo apparso sulla piattaforma della NZZ Sustainable Switzerland, si legge: "Da alcuni studi emerge che tre quarti delle imprese svizzere negli ultimi anni hanno investito molti più fondi nelle attività ESG, nonostante l'aumentare d'incertezze e crisi. Fanno questa scelta non soltanto sotto la pressione dei requisiti normativi sempre più severi ma anche per difendere il proprio interesse. Si assumono la responsabilità sociale, etica ed ecologica – e si assicurano così il successo economico nel tempo".²

Inoltre, ecco quanto riporta un articolo apparso sul portale *economiesuisse*: "... la maggior parte delle imprese svizzere applica correttamente le regole in materia di gestione d'impresa responsabile. In par-

ticolare, viene enfatizzata la due diligence delle imprese nelle aree dei diritti umani e dell'ambiente".³

Analizziamo ora qualche aspetto più specifico:

- dal punto di vista ambientale (E), la mancanza di giacimenti di combustibile fossile, che rende la Svizzera energeticamente dipendente dall'estero, e l'impatto diretto e indiretto del surriscaldamento globale sull'economia (turismo invernale, settore agricolo, catastrofi naturali, migrazioni, ecc.) ci rendono un luogo ideale per promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Al riguardo la Svizzera si è munita, tra le altre, della Legge federale di riduzione del CO₂ e della Legge federale sul clima e l'innovazione (2023), che ha come obiettivo la neutralità climatica entro il 2050 per tutta l'industria svizzera.
- per quanto riguarda il sociale (S), la Svizzera ha politiche avanzate sul lavoro e forti standard per la parità di genere e la protezione dei diritti umani. Inoltre, molte aziende quotate in Borsa adottano codici etici rigorosi, politiche di inclusione e benessere dei dipendenti. Tuttavia, ad oggi, per quanto riguarda le disuguaglianze salariali ed il divario di genere nei ruoli dirigenziali, le aziende svizzere non sono tra le prime della classe secondo la società di rating MSCI Inc.
- sulla governance (G) aziendale, gli standard sono tra i migliori al mondo grazie a requisiti stringenti di trasparenza e controllo per le società quotate.

Noi, come operatore finanziario, sottostiamo, tra le altre, alla Legge svizzera sui servizi finanziari, che ha introdotto l'obbligo di raccolta delle preferenze ESG nel test di adeguatezza e appropriatezza nella



vendita dei servizi finanziari, così come alle direttive ASB (Associazione Svizzera delle Banche) contro il greenwashing o ancora l'autoregolamentazione di AMAS (Associazione Svizzera degli Asset Manager) sugli investimenti sostenibili.

“Secondo
uno studio la
Svizzera risulta terza
e in miglioramento
rispetto al 5° posto
dell'anno precedente”

Queste regolamentazioni hanno un impatto diretto sull'attività della nostra Banca ed in particolare nella gestione del fondo **Popso Swiss Equity** che tiene conto degli aspetti ESG grazie ai dati forniti dal nostro provider Moody's. In breve, escludiamo le società che non soddisfano determinati requisiti (ad esempio un rating ESG minimo) con l'obiettivo di avere dei punteggi complessivi superiori al nostro benchmark di riferimento (SPI Index). Alcune società, anche conosciute (ad es. Swatch o Baloise), vengono per questo motivo escluse a priori dal portafoglio. Inoltre, cerchiamo di integrare l'analisi ESG

con quella fondamentale nella scelta dei titoli, grazie anche alle analisi dei broker che, al giorno d'oggi, valutano buona parte dei titoli anche sotto questo aspetto. Essendo un mondo in piena evoluzione siamo anche sempre alla ricerca di nuovi indicatori ESG in grado di migliorare la gestione del nostro fondo. In conclusione, possiamo dire che il mercato azionario svizzero, a livello mondiale, si posiziona bene grazie ad un solido quadro normativo e all'impegno delle aziende verso la sostenibilità. Ci troviamo quindi d'accordo con lo studio del BAK Economics "Swiss Sustainability Gap 2024"⁴, che in sintesi rivela come l'economia svizzera stia facendo buoni progressi verso la sostenibilità, ma al contempo ci sia ancora margine di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda le componenti ecologiche. Da questo punto di vista, tenendo anche presente gli eventi meteorologici estremi che hanno toccato da vicino la Svizzera negli ultimi anni, ci aspettiamo ed auguriamo un impegno sempre più rilevante da parte di tutti.

¹ ZKB: Sustainability Country Rating

² Sustainable Switzerland

³ Il Dipartimento federale degli affari esteri e quello dell'economia hanno incaricato la società di consulenza ECOFACT AG e l'Istituto Sociologico dell'Università di Zurigo di analizzare l'implementazione da parte delle imprese svizzere delle procedure di due diligence per una gestione d'impresa responsabile.

⁴ BAK Economics: Swiss Sustainability Gap 2024

Pietro Codoni
Portfolio Manager BPS (SUISSE)

1



2



4



COME ORGANIZZARE LA SOSTENIBILITÀ IN BANCA

IL RUOLO DEL SUSTAINABILITY MANAGER



Nel contesto di una profonda trasformazione del settore bancario, la sostenibilità si è affermata come elemento strategico essenziale e non solo come un semplice "trend".

- Cosa significa integrare la sostenibilità in un'organizzazione così complessa?
- Qual è il ruolo del Sustainability Manager?
- Come si evolverà questa figura nei prossimi anni?

Oggi, il Sustainability Manager diventa sempre più una necessità al fine di garantire che i principi ESG (ambientali, sociali e di governance) siano integrati nei processi aziendali, trasformandoli in vantaggi competitivi e sostenibili.

Perché la sostenibilità è oggi così importante per gli istituti finanziari?

In Svizzera, il quadro normativo evidenzia l'urgenza di adottare modelli sostenibili. La Legge sul clima e sull'innovazione (KIG) punta alla neutralità climatica entro il 2050, richiedendo anche al settore finanzia-

rio di orientare i flussi di capitale verso investimenti rispettosi dell'ambiente.

Le banche, grazie alla loro capacità di allocare risorse finanziarie, giocano un ruolo determinante nell'influenzare società e ambiente. Ma non si tratta solo di rispondere alle normative: clienti, investitori e dipendenti chiedono sempre più istituzioni che riflettano valori sostenibili. Integrare la sostenibilità significa attrarre talenti, migliorare la reputazione e rafforzare la competitività.

Il ruolo chiave del Sustainability Manager

Si tratta di un ruolo molto importante, è il punto di riferimento per tutte le iniziative legate alla sostenibilità in banca.

Sono 4 le principali competenze richieste:

- **Sviluppare strategie ESG:** definire obiettivi misurabili, creare progetti prioritari e favorire l'adozione di prodotti e servizi sostenibili.
- **Assicurare la conformità normativa:** monitorare

leggi nazionali come il KIG e regolamenti internazionali come la SFDR e la Taxonomy Regulation, tenendo traccia delle evoluzioni per garantire l'adeguamento alle nuove disposizioni.

- **Promuovere la cultura aziendale:** sensibilizzare e formare i dipendenti per favorire l'integrazione della sostenibilità nelle attività quotidiane.
- **Misurare e rendicontare:** redigere report trasparenti secondo standard internazionali come gli ESRS europei o i criteri della GRI.

Come organizzare la sostenibilità in banca?

Integrare la sostenibilità in banca richiede un approccio strutturato, che coinvolga tutte le funzioni aziendali.

1. Governance chiara

Comitato ESG: creare un organo multidisciplinare con rappresentanti delle principali funzioni aziendali (es. rischi, credito, investimenti, marketing, HR) per garantire una visione integrata e decisioni strategiche.

Nomina del Sustainability Manager: conferire a questa figura l'autorità necessaria per influenzare decisioni rilevanti.

2. Integrazione nei processi aziendali

Criteri ESG nella consulenza e nel credito: integrare valutazioni ambientali e sociali nei processi di concessione del credito, promuovendo progetti a basso impatto ambientale e prodotti finanziari che rispettino i criteri ESG.

Efficienza operativa: ridurre l'impatto ambientale adottando energie rinnovabili, comportamenti virtuosi e soluzioni digitali per abbattere il consumo di risorse.

Socialità ed etica: valorizzare gli aspetti umani e promuovere una governance responsabile, ad esempio attraverso l'adozione del modello Equal Pay, una certificazione che garantisce la parità salariale. Questo approccio riduce i rischi reputazionali e favorisce una gestione etica in linea con le aspettative di una società contemporanea.

3. Strumenti di misurazione e trasparenza

Monitoraggio delle performance ESG: utilizzare sistemi avanzati per analizzare e migliorare l'impatto delle attività.

Reporting trasparente: pubblicare rapporti periodici conformi a standard riconosciuti, garantendo una comunicazione chiara e affidabile.

4. Coinvolgimento degli stakeholder

Dipendenti: sensibilizzarli attraverso programmi di formazione per integrare la sostenibilità nelle loro attività.

Clienti: promuovere prodotti e servizi sostenibili attraverso campagne mirate e consulenza personalizzata.

5. Networking per rafforzare l'impatto

Collaborare con associazioni di categoria, istituzioni

governative e altri attori del settore finanziario per condividere best practices, sviluppare soluzioni innovative e contribuire a standard comuni.

Le sfide del Sustainability Manager

La crescente complessità che caratterizza il ruolo del Sustainability Manager comporta diverse sfide:

- **Resistenza al cambiamento:** integrare la sostenibilità in processi consolidati richiede tempo e sensibilità.
- **Comunicazione trasparente:** evitare il rischio di greenwashing, garantendo che le dichiarazioni ESG siano supportate da dati verificabili.
- **Misurazione dell'impatto:** creare metriche affidabili per valutare i risultati ottenuti.

“In Svizzera, il quadro normativo evidenzia l'urgenza di adottare modelli sostenibili”

L'evoluzione del ruolo del Sustainability Manager

Negli ultimi anni, si è passati da una figura operativa a un leader strategico. Alcuni studi evidenziano come questa figura riduca i rischi legati alla sostenibilità, e contribuisca attivamente al miglioramento delle performance aziendali.

Il ruolo diventa così sempre più rilevante nella gestione del rischio, nella compliance e nello sviluppo di tecnologie sostenibili.

Conclusione

Integrare la sostenibilità in banca non è solo una questione normativa, ma una strategia per creare valore condiviso. La figura del Sustainability Manager, al centro di questa trasformazione, garantisce che gli obiettivi ESG si traducano in azioni concrete. Con un approccio strutturato e collaborativo, le banche possono contribuire alla creazione di un futuro più responsabile, mantenendo al contempo la loro competitività.

Tiziana Brenna

Corporate Social Responsibility Manager
BPS (SUISSE)

Fonti utilizzate:

Legge sul clima e sull'innovazione (KIG), Confederazione Svizzera



Linee guida della FINMA per la sostenibilità



Direttive dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB)



Standard internazionali GRI e ESRS



Ruolo Sustainability Manager



LA SVOLTA “GREEN” AMERICANA ALLA PROVA DI TRUMP

“Sono cresciuto in una fattoria, i miei allevavano polli, avevano un pick-up e anch’io oggi ho un pick-up... Non mi interessano le auto elettriche, e francamente mai avrei pensato che queste “nuove tecnologie” sarebbero state così importanti nella nostra regione”.



MASSIMILIANO HERBER

Corrispondente RSI negli Stati Uniti

A rispondermi così il segretario comunale di Liberty, piccolo comune di tremila abitanti in North Carolina¹. Grazie alla politica ecologica dell'Amministrazione Biden, la Toyota ha deciso di costruire in questa piccola contea agricola un'enorme fabbrica di batterie per veicoli elettrici. Un investimento di quattordici miliardi di dollari che, dal 2025, darà lavoro a 5'100 persone. Quella di Liberty non è un'eccezione: poco più a est sorgerà una fabbrica di vetture ecologiche vietnamite e, più a sud, vi è il cantiere di un'industria che produrrà piastrine per microprocessori. Rispettivamente quattro e cinque miliardi di investimenti grazie alle politiche del Presidente democratico, per un totale di 9'300 nuovi impieghi. A novembre, in questa contea Donald Trump ha vinto con il 78% dei voti; hanno votato per lui quattro abitanti su cinque. Il pragmatismo rurale del “town manager” di Liberty spiega la solo apparente contraddizione dell'esito elettorale e offre una chiave di lettura per immaginare la futura politica “Green” della presidenza Trump. Sebbene etichettata in campagna elettorale come “crazy”, folle, il presidente eletto non cancellerà con un colpo di spugna tutta la politica ambientale di chi

l'ha preceduto. Perché molti sussidi sono stati concordati con l'importante industria automobilistica e anche perché i principali beneficiari² della Legge per la conversione energetica sono stati paradossalmente gli stati conservatori, come la Carolina del Nord, la Georgia o il Texas.

Donald Trump però è intenzionato a sottolineare platealmente lo scarto dal suo predecessore, per mostrarsi non solo a parole meno “green”. È probabile, anzi certo, che già il giorno dell'insediamento stralcerà l'obbligo voluto da Biden che entro il 2032 i due terzi dei veicoli venduti negli Stati Uniti debbano essere elettrici. E pare destinato a decadere pure lo sgravio fiscale di 7'500 dollari a chi acquista un'auto ibrida; uno sconto d'imposta che era andato di traverso alle compagnie petrolifere e poco era piaciuto pure a Elon Musk che durante la presidenza democratica ha visto crescere la concorrenza interna a Tesla.

Lo slogan trumpiano che preoccupa gli ambientalisti è “drill, baby, drill!”. La promessa ripetuta a più riprese in campagna elettorale di voler “togliere il guinzaglio” al settore energetico a stelle-e-strisce e di perseguire l'autonomia energetica facendo leva sui combustibili fossili. Lo spazio di manovra per il Presidente degli Stati Uniti non è illimitato, può influenzare le trivellazioni, ma è il mercato a decidere. Sotto l'amministrazione Biden, ad esempio, la produzione di petrolio americana ha raggiunto nuovi record.

Donald Trump cercherà di ridurre al minimo i divieti per nuovi pozzi sui terreni federali, di snellire le procedure per nuove concessioni, di eliminare le norme ambientali per le centrali elettriche a carbone o a gas, non si opporrà al fracking – la fatturazione idraulica per estrarre gas e petrolio – e darà il suo via libera a nuove esportazioni di gas naturale liquido. Una nuova annunciata uscita dagli Accordi sul clima di Parigi sarà soprattutto un gesto simbolico; semplicemente i benefici per il clima non saranno una priorità per la sua politica energetica.



Lo scetticismo nei confronti dei cambiamenti climatici del candidato alla carica di segretario all'ener-

“Nessuno nella futura amministrazione Trump farà la distinzione tra combustibili fossili e fonti di energia pulita”

gia Christ Wright (fautore del fracking, dell'energia nucleare e geotermica) sembrerebbe confermare tutti i timori ecologisti, ma quando si parla di energia il mantra più ripetuto tra i repubblicani è “un po' di tutto”³: ovvero una politica energetica che persegue una benzina a basso costo e sostiene il gas naturale, ma che investe al contempo in ogni al-

tra forma di energia nazionale, come il carbone, ma pure le rinnovabili, come solare ed eolica.

Nessuno nella futura amministrazione Trump farà la distinzione tra combustibili fossili e fonti di energia pulita, probabilmente l'aggettivo “verde” verrà rimpiazzato da “alternativo”, e con un po' di marketing – magari col naso turato – si riconoscerà che anche nel settore delle energie “Green” (ops, alternative...) si può fare business, creando impieghi e spronando lo sviluppo tecnologico. Si ama ripetere che si baderà più ai costi che al clima, ma Donald Trump sa bene che se non si vuole lasciare scoperte quote di mercato interno ai concorrenti (leggi “Cina”)⁴ ci vuole un agile pragmatismo. Se “drill, baby, drill!” non sarà sempre il ritornello della sua amministrazione, l'importante per lui e il mondo economico che lo sostiene è “dollars, baby, dollars!”.

¹ Telegiornale RSI, 1.11.2024

² L'80% degli investimenti previsti dall'IRA (Inflation Reduction Act) e dal Chips Act sono finiti in stati repubblicani, Gillian Tett, Financial Times, 15.8.2024

³ Jeva Lange, Heat Map, 19.7.2024

⁴ Bentley Allan e Tim Sahay, Johns Hopkins University, 6.11.2024

1



2



3



4



PILLOLE DI SOSTENIBILITÀ

Trasformare il CO₂ svizzero in roccia islandese

Immaginate di catturare il CO₂ delle industrie prima che entri nell'atmosfera e di trasformarlo in roccia, per l'eternità.

È l'idea che stanno esplorando ricercatori e ricercatrici svizzere nel quadro di un progetto pilota per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (in inglese "Carbon Capture and Storage", CCS).

Si tratta di tecnologie che rimuovono il CO₂ da determinati processi industriali, come il trattamento delle acque reflue o la produzione di acciaio, e lo immagazzinano nelle profondità del sottosuolo. Questa soluzione dovrebbe consentire alla Svizzera di raggiungere l'obiettivo di un saldo netto delle emissioni di gas serra pari a zero entro il 2050.

Il CO₂ catturato non è stoccato in Svizzera, ma nel sottosuolo in Islanda. Oltre al massiccio ricorso alle energie rinnovabili e alle misure di risparmio energetico, il Governo svizzero sostiene che, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, sarà necessario catturare e compensare i 12 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ generate principalmente da impianti di smaltimento dei rifiuti, dall'agricoltura e da settori industriali quali la produzione di cemento. Grazie alla CCS, circa 500'000 tonnellate di CO₂ potrebbero essere stoccate in modo permanente entro il 2030 e fino a sette milioni di tonnellate entro il 2050.

Fonte:

¹ SWI swissinfo.ch | Turning Swiss CO₂ into Icelandic rock

Emissioni globali di CO₂ nuovi massimi nel 2024

Le emissioni di CO₂ da combustibili fossili e cemento sono aumentate di circa lo 0.8% nel 2024, raggiungendo il record di 37.4 miliardi di tonnellate di CO₂, secondo il rapporto 2024 Global Carbon Budget (redatta dal Global Carbon Project). Nonostante l'aumento nel 2024, le emissioni totali di CO₂ si sono ampiamente stabilizzate nell'ultimo decennio, segno che il mondo sta facendo qualche modesto progresso nell'affrontare questo problema. I risultati sono però ben lontani da ciò che è necessario per portare le emissioni globali a zero e stabilizzare le temperature globali in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

L'ultima edizione del "Global Carbon Budget" (novembre 2024), mostra alcuni dati confortanti: nel 2024 le emissioni sono diminuite significativamente nell'UE (-3.8%) e leggermente negli Stati Uniti (-0.6%). È stimato un leggero aumento in Cina (+0.2%) e un incremento significativo in India (+4.6%) e nel resto del mondo (+1.6%, compresi i trasporti marittimi e aerei internazionali). Se le emissioni globali resteranno ai livelli attuali, il budget di carbonio rimanente per limitare il riscaldamento a 1.5 gradi (con una probabilità del 50%) sarà esaurito nei prossimi sei anni. I budget di carbonio per limitare il riscaldamento a 1.7 gradi e 2 gradi si esaurirebbero rispettivamente in 15 e 27 anni.

Fonte:

² Global Carbon Budget | Fossil fuel CO₂ emissions increase again in 2024

Team Asset Management BPS (SUISSE)

Roberto Mastromarchi,
Vice Presidente Direzione Generale,
Responsabile Divisione Fronte BPS (SUISSE)

Direzione Generale
Via Giacomo Luvini 2a, CH-6900 Lugano

Sede Operativa
Via Maggio 1, CH-6900 Lugano

Direct Banking
Tel. +41 58 855 00 60

Call Center / Free Call
00800 800 767 76

contact@bps-suisse.ch / esg@bps-suisse.ch
www.bps-suisse.ch

 **BPS (SUISSE)**

La vostra Banca,
i vostri valori